

FESTIVAL DI BERLINO. Il bilancio dell'edizione numero 62: tra i film da ricordare quello di Miguel Gomes, atto di accusa allo strapotere delle tv

Una rassegna impegnata: carceri, guerra e tabù

La manifestazione vinta dall'Italia si è confermata attenta a tematiche sociali e civili, con stimoli forti

Ugo Brusaporco

La Berlinale è da sempre riconosciuta come manifestazione attenta alle tematiche sociali e civili: una caratteristica più che mai confermata quest'anno sia in concorso - e la vittoria di *Cesare deve morire* dei fratelli Taviani lo sottolinea - che nelle sezioni parallele, compresa la fondamentale retrospettiva dedicata al sogno di un mondo socialmente rispettoso di ogni essere umano *Die rote Traumfabrik (La fabbrica dei sogni rossi)*.

In concorso molti film erano dedicati a temi socialmente forti: i Taviani riflettono sul problema della realizzazione dell'idea democratica e insieme danno un quadro onesto del problema delle carceri, che solo un'iniezione di cultura vera può risolvere; *Captive* di Brillante Mendoza e *Rebelle* di Kim Nguyen affrontano il problema della guerriglia, che comprende i temi dell'integralismo religioso, della corruzione dei politici, degli sporchi interessi occidentali e cinesi che giocano sulla scacchiera inter-

Festa nel paese natale dei vincitori

San Miniato esulta per i suoi fratelli Taviani

San Miniato, loro città natale, esulta per il trionfo a Berlino di Paolo ed Emilio Taviani. Il Comune toscano ha intenzione di dedicare una mostra al film *Cesare deve morire*: lo ha annunciato il Centro cinema Paolo e Vittorio Taviani, istituzione messa in piedi dall'amministrazione comunale toscana nel 1996 per conservare e valorizzare l'opera dei due illustri concittadini.

Il progetto della mostra è seguito da Andrea Mancini, regista teatrale, docente universitario, conoscitore del cinema dei Taviani e consulente del Centro, che sta tenendo i contatti con Umberto Montiroli, fotografo di scena dei Taviani. Nelle prossime settimane, inoltre, partiranno i festeggiamenti per i trent'anni del film *La notte di San*

Lorenzo, il capolavoro del 1982 con il quale i Taviani rievocano il passato di sangue sui colli della loro San Miniato durante la seconda guerra mondiale.

IL SINDACO di San Miniato, Vittorio Gabbanini, ha inviato un messaggio di congratulazioni a Paolo e Vittorio Taviani dopo la vittoria dell'Orso d'Oro alla 62esima Berlinale.

«Si tratta di un meritato quanto prestigioso riconoscimento che conferma la grandezza dei Taviani», dice Gabbanini. «Un Orso d'Oro che fa onore all'Italia perché sottolinea il successo del cinema di qualità. Siamo orgogliosi e soddisfatti come cittadini di San Miniato, qui dove sono nati e dove gli abbiamo intitolato un centro di cultura cinematografica, poter condividere questo trionfo che premia la loro opera e la loro carriera di registi».



Vittorio e Paolo Taviani con l'Orso d'oro del Festival di Berlino

nazionale senza nessun rispetto per le aspirazioni dell'umanità.

Ancora, sul problema della religione, ha colpito nel segno *Metéora* di Spiros Stathoulopoulos, che si chiede come un Dio che si dice amore, possa impedire all'amore di esistere, mentre *L'enfant d'en haut* di Ursula Meier mostra uno dei problemi più grossi che affligge la nostra società e che è l'ir-

responsabilità che si ritrova in molti adulti che non riescono a crescere, che restano attaccati a modalità adolescenziali. Ma è stato anche il festival di *Tabu*, il film di Miguel Gomes celebrato da *Variety*, *Screen*, *Hollywood Reporter* come il film che ha aperto una nuova strada nel cinema, quella di dare un calcio alla televisione e di spiegare al pubblico la grande differenza che esiste tra il

cinema e la televisione, una differenza che le grandi produzioni hanno cercato, in nome di un mercato totale, di cancellare.

Ma film come quello di Gomes aprono un varco a tutto il cinema che vuol essere cinema, come linguaggio, come contenuto, come sogno. Ed è questa la strada che Berlino 62 ha indicato. ●